

30.04.2008, pagina 23

Nichelino, anziani con la pensione minima e giovani coppie

«Ci sono persone più malandate di me»

Viaggio nella povertà nascosta che non chiede aiuti

NICHELINO - Francesco S. ha 80 anni appena compiuti, faceva l'ingegnere, una vita da immigrante in Australia, due figli. Il suo attaccamento all'Italia l'ha maturato 20 anni fa ed i suoi soggiorni qui si sono fatti sempre più frequenti e lunghi. Qualche anno fa è diventato vedovo e ha deciso di stabilirsi qui. Vive in affitto in un appartamento da 350 euro al mese, con una pensione di 700 euro al mese.

Appena un anno fa il Comune aveva indetto un bando per anziani soli a basso reddito, perché non vi ha partecipato? «Credo che ci siano anziani più malandati di me, lo mi accostano di poco, quando ho l'affitto pagato, il riscaldamento acceso e un buon libro sono a posto. Mangio poco, faccio piccoli pasti di minestrina e verdure. La carne la mangio una volta alla settimana».

Però fare la spesa costa, lei come si regola? «Acquisto il minimo indispensabile. Faccio affezzone e così mi rimangono gli euro per acquistare i giornali».

Lina P. e Mariuccia B. sono due vedove che hanno deciso di vivere insieme per affrontare meglio il problema del caro vita. Lina ha quasi 80 anni ed è stata lei a volere la sorella in casa: «Viviamo con le pensioni dei nostri defunti mariti, non abbiamo figli, io non pago l'affitto, mia sorella Lucci si

le spese però erano troppe per noi e abbiamo deciso di vivere assieme. La spesa la faccio al supermercato sotto casa. Non ci facciamo mancare le cose più necessarie ma non sprechiamo nulla. Una volta avevamo un gatto ma ora non ce l'abbiamo più, costa troppo mantenerlo. Non andiamo mai da nessuna parte, stiamo sempre in casa e ci va bene così, anche perché abbiamo paura dei ladri. Usiamo solo vestiti vecchi, non ci compriamo più nulla. Mariuccia, che è la più giovane, si fa fare ogni tanto ancora la tinta, io no. Non mi sento più ferma nelle gambe, ogni spostamento è un peso».

Maria, 39 anni, nome di fantasia, ha due figli, uno adolescente di 15 anni avuto dal primo marito e uno di 3 avuto dall'attuale compagno. Si mantiene facendo piccoli servizi domestici in nero, il compagno ha da poco avviato un'attività in proprio.

«Pensavamo che con l'apertura del bar le cose sarebbero andate bene, invece io non vito più e non so garantire certezza ai miei figli». Come vive? «Pago per l'affitto 500 euro al mese, poi c'è la luce, il gas, il riscaldamento. Sono in ritardo con le rate del riscaldamento, ma proprio non ce la facessimo. Il boiler della macchina non l'abbiamo pagato, quando si è trattato se comprare le scarpe ai piccoli o quello

ho preferito pensare a loro. Il mio compagno si è licenziato da dove lavorava pensando di offrire a me ed al figlio una vita migliore, invece ci troviamo sommersi dai guai e facciamo fatica a mangiare. Io non compro più nulla per me. Solo per i miei figli. Sono le amiche che mi regalano qualcosa, ma è umiliante; non mi offendo più, poi, se qualcuno mi dà qualcosa da mangiare, è insomma se mi fa la spesa. Spesso a casa mangiamo gli avanzi del bar e va bene così. L'attività non funziona perché si lavora poco e le spese fisse sono troppo alte, con il finanziamento della banca e l'affitto del bar non ci bastano diecimila euro al mese. Abbiamo pensato di metterlo in vendita, ma non è facile e poi non basto chiudere la serranda per chiudere con i problemi, la licenza ci è costata quasi 100mila euro. Io non trovo lavoro. Ho fatto richiesta per una casa popolare, spero almeno di essere tra le prime in graduatoria, ma di così come il mio ce ne sono troppi».

È andata a chiedere aiuto alle istituzioni? «Sono seguita per le menze dei bambini ho chiesto la riduzione della tassa rifiuti ma per il resto no. I miei genitori non possono aiutarci, quanto al mio ex-marito pensa già a venire il figlio, ma soldi per il suo mantenimento non me li dà».

Enrica Robiglio